FOGGIA: dopo la presa di posizione del PSU

# Documento del PCI sulla crisi del centrosinistra

**Non si può superare l'attuale situazione facendo appello allo « spirito originario del centrosinistra »**

**Dal nostro corrispondente**

FOGGIA, 8.

La Segreteria della Federazione del PCI ha preso in esame la situazione determinata in seguito alla decisione del Comitato direttivo del PSU di « interrompere la collaborazione » delle Giunte di centro sinistra aprendo virtualmente uno stato di crisi in diverse Amministrazioni comunali e in quella provinciale.

Al riguardo, la Segreteria del PCI rileva:

1) che il comunicato del Comitato direttivo del PSU conferma la denuncia che da tempo i comunisti vanno facendo sullo stato di crisi in cui versa il centro sinistra nella nostra provincia nel quadro della più generale crisi del centro sinistra a livello nazionale. Il superamento di questa crisi non può avvenire con il « rilancio » di una politica e di una formula che avevano fatto fallimento nei confronti dei gravi problemi del paese e della nostra provincia. Assurdo e al di fuori della realtà politica del paese è come fanno i compagni del PSU, pensare ad un ritorno dello « spirito originario del centro sinistra ».

2) il centro sinistra, sia a livello nazionale che a livello locale, è fallito anzitempo sul terreno politico e programmatico. Questo fallimento era inevitabile, sia perché ad una politica di autentico rinnovamento si è costantemente opposta e si oppone la DC così come essa è oggi concretamente costituita, sia per la debole piattaforma politica e programmatica del PSI PSDI resa ancor più debole dalla rottura a sinistra e dalla politica discriminatoria verso il PCI e il PSIUP.

3) rilevare come fa oggi il PSU, che vi è un deterioramento del centro sinistra sia sul piano degli enti locali che su quello politico, rilevare che la DC non mantiene gli impegni assunti verso il PSI PSDI (e sarebbe utile ancor con più chiarezza dire quali sono questi impegni) è che è la DC di sempre, cioè « trasformista », « integralista » e pronta a « strumentalizzare » a fini di potere clientelare ed elettoralistico e il potere pubblico a tutti i livelli e un primo passo, sul piano di quelle denunce che da tempo dovevano essere condotte, della politica e dell'azione della DC. Ma questa stessa denuncia, fino a quando si limita al campo della spartizione del potere pubblico, del sottogoverno, risulta monca e alla fine inefficace, perché non è su questo terreno che si conduce la battaglia fondamentale contro il prepotere dc., ma in primo luogo su quello dei programmi, delle scelte politiche, delle forze sociali e politiche chiamate a realizzare questo o quel programma.

Il comunicato della Segreteria della Federazione prosegue affermando che il PCI fu facile profeta quando sostenne, dopo il 12 giugno, che cedere ai ricatti della DC non serviva a niente, anzi peggiorava tutta la situazione. E quindi fu facile rilevare che il grave errore compiuto dal PSU dopo le elezioni amministrative di giugno, è stato quello di non porre, tra le alternative — e non su un piano strumentale del ricatto ma su un piano politico concreto — l'alternativa di una amministrazione di sinistra al Consiglio provinciale ove la sinistra dispone tuttora della maggioranza assoluta.

Il documento comunista sottolinea ancora una volta lo stato di crisi in cui versa il centro sinistra nella provincia e nel paese e nel rilevare il peso che ricade, in seguito a questa crisi, sulle nostre popolazioni per la paralisi degli enti locali (sono trascorsi due mesi e mezzo dal 27 novembre e non ancora sono state costituite tutte le giunte municipali mentre esprime una dura ed energica condanna di tutta la linea seguita dalla DC, non può fare a meno di criticare energicamente la posizione del PSU che con la sua linea non soltanto ha indebolito se stesso ma ha contribuito a far passare quella della DC di indebolimento e di divisione della sinistra.

Il PCI quindi chiede:

1) che il dibattito su questa crisi, si svolga all'aperto, alla luce del sole, di fronte alle assemblee elettive e alle nostre popolazioni e non nel chiuso delle segreterie dei partiti politici;

2) che il dibattito investa tutti gli aspetti del problema della vita degli enti locali, dai programmi alle forze politiche chiamate a realizzarli;

3) che nella condanna esplicita e senza riserve dell'integralismo della DC, del suo trasformismo, del suo prepotere, siano superate tutte quelle impostazioni che indeboliscono la sinistra nel suo insieme, privandola della forza di cui può disporre (forza maggioritaria nella provincia di Foggia);

4) che vi sia un rilancio unitario di tutte le forze democratiche antifasciste, di sinistra e non del centro sinistra che ha fatto fallimento, del quale oggi anche il PSU pubblicamente è costretto a prendere atto.

**r. c.**

## Foggia: oggi si riunisce il Consiglio comunale

**FOGGIA, 8.**

**Domani, giovedì 9 febbraio, si riunirà il Consiglio comunale di Foggia per occuparsi, tra gli altri punti all'o.d.g., delle decisioni della Commissione centrale per la finanza locale in ordine al bilancio di previsione 1966.**

S. Ferdinando di Puglia

## In agitazione commercianti e ambulanti

SAN FERDINANDO DI PUGLIA (FG), 8

La Camera del Lavoro di San Ferdinando di Puglia, rendendosi interprete dei sentimenti e dei bisogni dei commercianti e venditori ambulanti locali, le cui condizioni economiche, di già gravi per la situazione generale, si sono rese insostenibili a causa della eccessiva pressione contributiva, derivante dal la iscrizione ai ruoli esattoriali per tre anni arretrati dei contributi pensione, nonché delle maggiorazioni integrative per la Cassa Mutua Commercianti, ha promosso un'azione sindacale che ha riscosso il massimo successo per l'unanime adesione di tutte le categorie interessate.

Sabato 4, nei locali del la CGIL, si sono riuniti in assemblea tutti i commercianti, dagli ambulanti agli alimentaristi, agli esercenti vari che, dopo ampia e libera discussione, considerata l'imprescindibile necessità di entrare in agitazione, hanno unanimemente approvato un ordine del giorno che è stato consegnato al Prefetto ed alla Cassa Mutua Commercianti.

I commercianti si sono riuniti di nuovo in assemblea generale ieri sera ed hanno preso conoscenza dei risultati raggiunti. Alla riunione hanno anche partecipato il Sindaco, compagno Russo che ha assicurato l'appoggio della Amministrazione popolare, l'assessore all'annona Galasso, l'assessore indipendente Bartucci in rappresentanza della Giunta ed il segretario di sezione del PCI compagno Giannaccaro.

Al Parlamento siciliano

# Oggi inizia il dibattito sull'ESPI

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 8

Superato (ma solo grazie al determinante appoggio delle destre) lo scoglio del bilancio, il governo siciliano è costretto ad affrontare da domani in Parlamento — con l'inizio della sessione straordinaria dedicata alla progettata trasformazione della Società Finanziaria in ente pubblico di promozione industriale (ESPI) — un nuovo grosso nodo politico che non soltanto costituisce terreno di aspro scontro con l'opposizione di sinistra ma minaccia di mandare ancora una volta a carte quarantotto il già tanto precario equilibrio su cui si regge lo schieramento di centro sinistra.

Se, infatti, all'o.d.g. dell'imminente tornata dell'assemblea c'è formalmente un progetto licenziato in commissione per la trasformazione della SOFIS in ESPI (progetto non condiviso dai comunisti per alcune sue caratteristiche ma che in ogni caso può costituire una base di discussione) il governo è deciso a stravolgere completamente lo spirito e la lettera del disegno di legge con una serie di emendamenti che puntano per un verso a ridurre il peso dell'intervento pubblico nel settore industriale (perfino autorizzando l'ESPI ad assumere partecipazioni minoritarie in società a capitale prevalentemente privato!) e per l'altro a organizzare un incredibile sistema di tutela delle posizioni di potere già detenute, e di nuove greppie, basato sul principio della conservazione della attuale SOFIS come una delle « finanziarie » di settore del costituendo ESPI, intorno al quale, naturalmente si creerebbero nuovi imponenti bardature di sottogoverno.

La manovra concordata con il PRI che ha consistenti interessi nella società finanziaria — verrà energicamente contrastata dal nostro partito (che tra l'altro — giova ricordarlo — è stato il primo a porre concretamente, già negli anni scorsi, l'esigenza della pubblicizzazione della SOFIS) ma non va a genio neppure a larghi settori della cosiddetta maggioranza e in primo luogo ai sindacalisti dc e ai socialisti unificati.

I primi, per bocca del segretario confederale della CISL on. Scalia hanno apertamente denunciato come sotto il progetto covi una nuova operazione di sottogoverno « un grosso pasticciaccio », « talmente incredibile da non poter essere facilmente accettata ». « L'ESPI doveva essere — ha detto anche l'on. Scalia — nella intenzione di coloro che lo avevano ideato e voluto, uno strumento di potenziamento e di tonificazione della economia siciliana, e non il comodo tra stullo di politicanti ansiosi di appannaggi politici e finanziari ».

Perplessità notevoli la « imbalsamazione » della SOFIS desta anche nelle file del PSU: lasciata in piedi la struttura della Finanziaria verrebbe invece vanificata gran parte della polemica socialista degli ultimi tempi; inoltre il PSU ha protestato per i tentativi che dc e repubblicani stanno portando avanti perché, nel corso stesso del dibattito parlamentare e prima che si giunga ad una decisione definitiva sulle sorti della SOFIS, l'assemblea degli azionisti della società proceda al rinnovo delle cariche, offrendo la carica di presidente probabilmente al dc on. La Loggia.

A questo avvilente gioco fa riscontro la forte e inequivoca iniziativa dei comunisti: immediata costituzione dell'ESPI senza alcuna interferenza privatistica; completa liquidazione della SOFIS attraverso il suo assorbimento nel nuovo ente, partecipazione dell'ente pubblico soltanto a imprese in cui esso sia azionista di maggioranza.

Questa linea — sottolineata in una nota ufficiale della presidenza del gruppo parlamentare del PCI — ha trovato oggi la sua organica manifestazione nella presentazione in Assemblea di una nutrita serie di emendamenti sia al testo licenziato dalla commissione (sul quale si discuterà da domani) sia agli emendamenti già presentati dal governo.

Il dibattito si preannuncia quindi denso di imprevisti, e occasione preziosa per la stessa definizione delle linee di intervento della Regione in settori chiave della vita regionale.

**g. f. p.**

## Convegno a Viggiano sullo sviluppo della Valle d'Agri

POTENZA, 8

Presenti 120 delegati, provenienti da 8 comuni, si è svolto a Viggiano il convegno dei comunisti per lo sviluppo della Valle d'Agri. Dalla relazione del compagno Di Sanzo e dal dibattito è risultato e risultato con evidenza lo stato di abbandono del la zona, conseguenza diretta dell'indirizzo economico della DC che con la politica di sovvenzioni e di incentivazione ha inaugurmente aggravato la situazione, precludendo ogni sbocco alle speranze delle masse lavoratrici. Eppure la zona dispone di larghe possibilità.

Il moderatismo e il trasformismo dimostrano quindi tutta l'antidemocraticità della DC e di Colombo, aggravando i problemi svuotando la zona delle forze più vive » ha affermato il comp. Scutari nelle sue conclusioni.

« I lavoratori lucani, che da tanti decenni conoscono la strada dura dell'emigrazione, devono dire *basta* a questo tipo di politica, sviluppando ad ogni livello la lotta per imporre alla classe dirigente l'industrializzazione della Valle d'Agri unica garanzia di lavoro sicuro, in considerazione delle larghe possibilità della stessa zona ».

BARI: l'azienda è disposta a trattare

# *Sospeso lo sciopero dei dipendenti dell'AMTAB*

BARI, 8.

Lo sciopero dei dipendenti dell'azienda municipalizzata dei pubblici trasporti, che doveva avere inizio oggi, è stato intanto sospeso dalle organizzazioni sindacali della CGIL e dell'UIL. E questo perché hanno avuto assicurazione che l'azienda è disposta a trattare per il rinnovo dell'accordo sindacale aziendale e per le altre rivendicazioni poste. La CGIL e l'UIL si riservano di riprendere la libertà d'azione nel caso che la riunione con l'azienda, fissata per il 24 p.v., non portasse a soluzioni positive.

Non la Costituzione circolava l'altra sera fra le mani dei consiglieri comunali democristiani, ma il Codice civile e alcune sentenze della Cassazione come se la questione sottoposta alla Giunta di centro sinistra dal gruppo comunista non fosse sostanzialmente politica ma giuridica. Si trattava di questo. La commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata del servizio dei pubblici trasporti (AMTAB), in questo periodo priva dei rappresentanti del PCI e del PSI PSDI, ha emanato un ordine di servizio ai dipendenti, in seguito per alcune ore al giorno per il rinnovo del contratto di lavoro, in cui si definisce questa forma di sciopero « illegale » e si avvertono i lavoratori che nel caso questa modalità di protesta dovesse continuare l'azienda farà la trattenuta sull'intera giornata lavorativa.

Un così grave e illegale provvedimento che vola il diritto di sciopero dei dipendenti, veniva denunziato dal compagno Giannini del gruppo comunista il quale ne chiedeva conto alla maggioranza di centro sinistra che decide sugli orientamenti della commissione amministratrice dell'azienda. L'assessore al lavoro, il dc Vitale per tutta risposta si dichiarava completamente solidale con l'illegale ordine di servizio.

Dava mano all'assessore un altro consigliere dc il quale arrivava a definire questa forma di sciopero « sabotaggio ». In tanti anni di centro sinistra non si erano mai sentite affermazioni di tale gravità in Consiglio comunale da parte della DC e tanto da preoccupare il gruppo socialista già molto imbarazzato per il fatto che l'assessore dc aveva espresso (in perfetta adesione alla linea Colombo) un chiaro no alla legittima richiesta dei lavoratori dell'AMTAB di rinnovare il contratto di lavoro perché questo comporterebbe nuovi oneri finanziari per l'azienda.

La maggioranza di centro sinistra man mano che si sviluppava il dibattito (in cui intervenivano fra gli altri i compagni Scionti, Giannini, Castellaneta, Pinto e Volpe) si divideva sulla valutazione da dare all'ordine di servizio della Commissione amministratrice dell'AMTAB. Il gruppo socialista tramite il capogruppo Lenoc, riaffermava il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione e garantito in tutte le sue forme e tempi respingendo le valutazioni e gli orientamenti della DC. Non parimenti fermo era la posizione del gruppo socialista però sul problema dell'illegale trattenuta ai lavoratori che si vorrebbe risolvere in un modo paternalistico e sul diritto dei dipendenti dell'AMTAB a vedere rinnovato il contratto aziendale di lavoro scaduto sin dal settembre scorso.

**Italo Palasciano**

BARI

## Fallito un tentativo del rettore per rompere il « fronte » degli studenti

BARI, 8.

Prosegue all'Università di Bari lo sciopero dei professori incaricati e degli assistenti per cui gli esami sono stati spostati di 12 giorni. Intanto la prima fase di lotta degli studenti contro il progetto Gui e per la democratizzazione dell'università, si è concluso con una forte presa di posizione dell'UGI contro l'ultimo atto autoritario del Rettore che aveva convocato una assemblea di studenti (nella quale avrebbe assunto il compito di moderatore) per rompere l'ampio fronte studentesco che si era creato in questi giorni di agitazione e per isolare gli studenti dalle altre componenti universitarie in lotta, e cioè i professori sia assistenti che incaricati.

Il tentativo del Rettore è fallito. Infatti dopo la dichiarazione del rappresentante dell'UGI e l'abbandono dell'assemblea da parte degli studenti, rimanevano nell'Aula Magna solo una ventina di studenti che poi erano i dirigenti delle organizzazioni studentesche di estrema destra. Nella sua dichiarazione il rappresentante dell'UGI riaffermava tra l'altro che « l'autonomia dell'università significa capacità di fare un discorso di riforma tra tutte le componenti universitarie e in collegamento con le forze politiche e sindacali del paese ».

## Taranto: domani la quarta Conferenza cittadina del PCI

TARANTO, 8

Venerdì 10 e sabato 11 febbraio — presso la sala « Dante » avrà luogo la IV Conferenza cittadina del PCI. I lavori avranno inizio nella giornata di venerdì alle ore 18,30 e proseguiranno per tutta la durata del giorno successivo.

Al centro della discussione sarà il tema: « L'unità dei lavoratori per il progresso economico e civile di Taranto e del Mezzogiorno » — Relatore il compagno Giuseppe Cannata, vice-segretario della locale Federazione — L'annuale Conferenza cittadina ha, come quest'anno viene a coincidere con un momento politico di estrema importanza.

Taranto, nel Mezzogiorno, è una di quelle zone ove più marcatamente appaiono le contraddizioni della politica portata avanti nel paese. I forti investimenti operati, sotto la spinta delle lotte ma nel quadro del tentativo riformista di cui s'è fatto iniziatore il governo negli anni '59-'62, hanno fatto della città jonica uno dei centri di maggiore concentrazione industriale nel Mezzogiorno. Tre grandi industrie con alte capacità produttive funzionano e producono importanti prodotti di base: acciaio, cemento, lavorazione del petrolio. Ma intorno ad esse non s'è avuto lo sviluppo di una rete di industrie di lavorazione di questi prodotti, ad esclusione di alcune iniziative di scarso rilievo.

## Successo della CGIL alla Standa di Taranto

TARANTO, 8.

**Presso i magazzini Standa si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna. Le liste in competizione erano tre: FILCAMS CGIL, Cisl e Cisnal. Alla prima sono andati 60 voti (2 seggi), alla seconda 22 voti (1 seggio) e alla terza 84 voti (2 seggi).**

## La sezione del PSI di Faggiano passa al PSIUP

La Sezione del PSI di Faggiano si è rifiutata nella sua quasi totalità di aderire al PSI PSDI passando al PSIUP. Degli 86 iscritti alla sezione solo due hanno aderito al PSI-PSDI unificati. Gli altri 84 hanno dato vita ad una sezione del PSIUP.

## Palermo: sabato si riunisce il Consiglio provinciale

PALERMO, 8

**Il Consiglio provinciale di Palermo è stato convocato per sabato 11, in sessione straordinaria, con all'ordine del giorno: *dimissioni della Giunta provinciale; elezione del presidente; elezione degli assessori effettivi e degli assessori supplenti.***

SARDEGNA per l'imperversare del maltempo

# *Drammatica la situazione dei pastori in tutto il Nuorese*

**Aumentati i prezzi del mangime dai soliti grossi speculatori - Assemblee e petizioni di protesta - Un documento della Unione regionale dei contadini e pastori**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 8.

*L'ondata di maltempo, che si è abbattuta sull'isola, particolarmente nel Nuorese, ha riproposto in termini drammatici il problema della pastorizia.*

*Le avversità atmosferiche del mese di gennaio hanno impedito la vegetazione dei pascoli, causato la morìa del bestiame, ridotto la produzione di latte e di agnelli. I danni sono ingentissimi e tendono ad aumentare, anche perché la pioggia cade ora ininterrottamente da due giorni in Ogliastra, mentre le zone montagnose sono ancora ricoperte di neve.*

*Per ridurre in qualche modo le difficoltà dei pastori (costretti ad acquistare mangime per le bestie spesso a condizioni pesanti imposte dagli speculatori) sono necessari interventi di emergenza da parte della Regione.*

*In pubbliche manifestazioni, assemblee, petizioni, i pastori rivendicano infatti la concessione gratuita di mangime, la riduzione dei canoni di affitto, un prezzo remunerativo del latte. Richieste in tal senso sono state avanzate dall'Unione regionale dei contadini coltivatori e pastori sardi.*

*L'Unione, in un documento, sottolinea che i recenti fatti ripropongono ancora una volta all'attenzione del governo centrale e della giunta regionale il tema fondamentale dell'estrema fragilità delle strutture produttive della pastorizia. Queste strutture non possono essere modificate senza un massiccio intervento pubblico diretto a realizzare la trasformazione dei pascoli e la creazione di opere che rendano l'allevamento meno esposto all'andamento climatico.*

*La presidenza dell'Unione contadini e pastori auspica, quindi, che il programma della futura giunta regionale faccia propria l'esigenza del rinnovamento dei pascoli e la modifica dei rapporti contrattuali in agricoltura a sostegno dell'impresa e del lavoro ostacolato e limitato dai privilegi e dalle protezioni di cui si avvale la grande proprietà fondiaria assenteista.*

*Alla nuova Giunta regionale, i pastori chiedono un programma che preveda la realizzazione di forme associative e impianti cooperativistici i quali diano impulso alla trasformazione fondiaria e culturale, per contrastare efficacemente la penetrazione monopolistica nelle campagne e assicurare redditi remunerativi ai coltivatori e alle loro famiglie, nonché lo sviluppo democratico dell'agricoltura.*

*Per dare corso a una nuova politica agraria — dice ancora il documento dell'Unione — è indispensabile creare l'Ente di sviluppo, nei cui organi dirigenti deve essere assicurata, in modo preralente, la presenza delle organizzazioni dei contadini coltivatori, delle cooperative e dei lavoratori. Solo così l'Ente può essere posto nella condizione di assolvere a un compito di concreta attuazione della legge 588.*

*L'Unione regionale dei contadini coltivatori e dei pastori ha ribadito infine l'opposizione a ogni forma di discriminazione e a ogni proposta di legge eccezionale o speciale di polizia, perché inutile per l'eliminazione del banditismo e lesiva della dignità del popolo sardo.*

**g. p.**

CAGLIARI: la crisi alla Regione

# Si acuiscono i contrasti tra la DC e i suoi alleati

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 8

Il Consiglio regionale è stato convocato, come è noto per il 14 febbraio per la elezione del nuovo presidente della Giunta.

A termini di Statuto, dopo le dimissioni della Giunta l'Assemblea deve essere riconvocata a distanza di 15 giorni dalla entrata in vigore della crisi. Naturalmente, per questa data non si sarà ancora riusciti a risolvere i dissidi che oppongono tra loro i partiti del centro sinistra. Le delegazioni della DC, del PSU e del PSdA si sono riunite stasera per ricercare un accordo che, allo stato attuale, appare impossibile. Infatti, non emergono posizioni nuove in nessuno dei tre partiti; restano ferme le pretese dei sardisti dell'accesso ad un nuovo assessorato, i socialisti rifiutano di cedere uno dei tre assessorati da essi detenuti; la DC non sembra disposta a sacrificare nessuna propria posizione.

Unico fatto nuovo appare, per il momento, la decisione presa dall'Esecutivo nuorese del PSdA di non rinunciare all'assessorato all'agricoltura. Contro la possibilità, cioè, che si potesse barattare questo importante assessorato contro altri due di minore rilievo, i sardisti nuoresi affermano che nelle trattative fra i tre partiti non dovrà essere posta in discussione l'attribuzione della direzione del settore agricolo al PSdA. Il problema è dunque, di trovare un nuovo assessorato da aggiungere a quello che già il PSdA detiene.

Come si vede, la crisi si trova ancora al punto di partenza. Dopo che è stata sbarrata la strada alla legge che prevedeva un aumento degli assessorati da 9 a 11 (a seguito dell'annuncio, da parte del gruppo comunista di ricorrere al referendum popolare) non si vede proprio come sarà possibile ottenere una diversa suddivisione dei posti in Giunta.

Ma non si tratta soltanto di posti nel governo regionale. In realtà, la crisi è scoppiata su un problema ben più importante, ovvero sulla questione dell'ordine del giorno-voto al Parlamento. L'ordine del giorno-voto, alla cui elaborazione ed approvazione partecipavano attivamente anche i comunisti, formulava una piattaforma politica diversa dalla linea del centro sinistra. In altre parole, si contesta il Piano Pieraccini e se ne chiede la revisione.

Questa piattaforma ha trovato opposizione in larga parte della DC e degli altri due partiti del la coalizione di centro sinistra, senza che la Giunta Dettori sia riuscita a portarla avanti con atti politici di rilievo. Si è dimostrato, cioè, che l'attuale schieramento di centro sinistra era del tutto impotente ad affrontare i temi della rinascita e a condurre l'azione indicata dall'ordine del giorno-voto approvato dal Consiglio regionale. Solo dalla presa di coscienza di questo fatto si può partire per la soluzione politica della crisi.

**g. p.**

Per solidarietà con i minatori

# Proclamata una giornata di protesta nei bacini del Sulcis - Iglesiente

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 8

Una giornata di protesta, in appoggio alle esigenze di rinascita dei lavoratori e delle popolazioni, è stata proclamata dalla Conferenza degli eletti dei bacini minerari del Sulcis Iglesiente e del Guspinese. La assemblea, convocata dai sindaci dei comuni minerari, ha inviato la sua totale adesione alla lunga e dura lotta dei minatori per il contratto di lavoro. E' stato infine costituito un comitato permanente che avrà il compito di coordinare l'azione unitaria e di esporre al governo centrale e alla giunta regionale « la protesta, la preoccupazione e le rivendicazioni delle popolazioni dei bacini minerari, così come formulato dai comitati di sviluppo dai consigli comunali di Carbonia, Guspini, Iglesias ».

Un invito particolare è stato rivolto a tutte le organizzazioni politiche e sindacali perché contribuiscano alla piena riuscita delle iniziative in atto. Pertanto è stata notata e deplorata l'assenza dei rappresentanti della Giunta regionale e dei rappresentanti ufficiali del PSU e del PSDA alla manifestazione di Iglesias.

Questo pomeriggio è partita per Roma, per incontrarsi domani col ministro Bosco, una delegazione di sindaci, di amministratori e consiglieri comunali, di consiglieri regionali eletti nel bacino minerario. Tra gli altri, sono partiti il presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale, compagno Armando Congiu, il sindaco di Guspini, compagno Silvio Mancosu, il sindaco socialista di Iglesias, dott. Saragat, il sindaco socialista di Carbonia, compagno Lay, il sindaco di Villacidro, compagno Saiu.

La giornata di protesta sarà concordata nei prossimi giorni con le organizzazioni sindacali.

COSENZA Per bloccare le speculazioni edilizie

# I comunisti sollecitano l'attuazione della «167»

**Dal nostro corrispondente**

COSENZA, 8.

La precaria situazione edilizia della città, aggravatasi ulteriormente in questi ultimi tempi a causa della progressiva involuzione della politica di centrosinistra particolarmente in questo settore, è stata presa in esame dal nostro partito. Il gruppo degli otto consiglieri comunali, i cinque segretari delle sezioni cittadine e i membri della segreteria del comitato cittadino si sono infatti riuniti e hanno fatto il punto sullo stato di attuazione del nuovo regolamento edilizio e della 167, strumenti che, com'è noto, sono entrati in vigore già dal luglio del 66. Dall'analisi è emerso che questi preziosi strumenti, che avrebbero finalmente dovuto mettere fine ad un quindicennio di sfrenata speculazione in questo delicato settore, sono stati e sono tuttora oggetto di attacchi tendenti a svuotarli o affossarli del tutto voluti dalla DC con la complicità delle destre missine e liberali. « Le prove più evidenti di tale manovra di svuotamento e di attacco alla nuova disciplina urbanistica — dice un comunicato diffuso al termine del la riunione — si colgono:

1) nel gravissimo, ingiustificato ritardo con cui si procede nel settore della 167, i cui piani non sono stati ancora portati alla approvazione del consiglio comunale e il cui finanziamento viene insabbiato perché l'Amministrazione di centrosinistra non ha mosso un dito per realizzare i mutui previsti in bilancio per tale scopo;

2) nell'altrettanto e gravissimo ritardo che si registra nella redazione del Piano Regolatore Generale per il quale non si è ancora nemmeno affidato il normale incarico ai tecnici, nonostante il consiglio abbia deliberato in tal senso da oltre un anno;

3) nel ritardo della elaborazione e varo della norma transitoria stabilita dal Consiglio comunale per consentire l'avvio dei lavori nei cantieri che non compromettano la nuova disciplina urbanistica (tra cui 50 cooperative);

4) nella mancata elezione della nuova Commissione Edilizia per cui allo stato il comune di Cosenza è privo di tale importante organo

« Mentre l'amministrazione e i partiti di centrosinistra — prosegue la nota — paralizzano l'iter di decisive norme della nuova disciplina urbanistica, le forze della speculazione incoraggiate dall'atteggiamento degli stessi amministratori comunali conducono il loro attacco su altro fronte con costruzioni abusive per creare stati di fatto in contrasto col nuovo regolamento, con opposizioni giuridiche di ogni genere contro il programma di fabbricazione e lo stesso nuovo regolamento, diventati bersaglio di una violenta campagna denigratoria con il rifiuto di adeguarsi alla nuova disciplina, tanto che allo stato attuale non è stato presentato un solo progetto conforme al nuovo regolamento. Appare del tutto chiara la oggettiva convergenza tra la ribellione alla nuova disciplina urbanistica delle forze economiche della speculazione edilizia e l'azione di insabbiamento, svuotamento, paralisi, attacco che si conduce sempre più apertamente contro il nuovo regolamento e il programma di fabbricazione.

Il documento conclude avanzando alcune concrete proposte che si puntualizzano: 1) nella immediata approvazione e realizzazione dei piani di zona della 167 rivendicandone l'immediato finanziamento; 2) nell'immediata approvazione della norma transitoria allo scopo di consentire l'avvio ai lavori in molti cantieri; 3) nell'immediata redazione del Piano Regolatore Generale, 4) nell'immediato rinnovo, con criteri democratici, della nuova Commissione Edilizia.

**Oloferne Carpino**

# I deputati comunisti di Foggia ricevuti dall'on. Salizzoni

Il sottosegretario alla Presidenza, on. Salizzoni, per incarico del presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto questa mattina i parlamentari comunisti di Foggia i quali gli hanno prospettato la grave situazione esistente in quella provincia ed hanno chiesto l'interessamento del governo per le questioni che più stanno a cuore, in questo momento, alle popolazioni locali. Essi hanno fatto presente il di vario che vi è fra le possibilità di sviluppo economico della Capitanata e la drammatica situazione attuale, caratterizzata dai gravi fenomeni della disoccupazione e dell'emigrazione. I parlamentari comunisti hanno avanzato alcune concrete proposte, come: 1) l'acceleramento dei lavori e l'adeguamento dei programmi di finanziamento per la esecuzione; 2) l'impianto, da parte delle Partecipazioni statali, di industrie capaci di dare occupazione ad alcune migliaia di lavoratori, e di promuovere, con l'utilizzazione in loco di buona parte del metano rinvenuto nel sottosuolo, un processo di industrializzazione

Per quanto riguarda l'annuncio dell'ANIC di voler costruire un impianto sulle coste pugliesi, i parlamentari comunisti hanno chiesto che l'azienda di Stato, sciogliendo ogni riserva, si impegni senz'altro a realizzare al più presto l'impianto nel Foggiano.

E' stato anche chiesto un intervento della Presidenza del Consiglio affinché le industrie statali esistenti nella provincia (Lanerossi, Frigo Daunia, Ajinomoto, Insud) rispettino il contratto di lavoro ancora gravemente violato e affinché l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, rivedendo le assurde decisioni adottate, assicuri il mantenimento del servizio viaggiatori sulle linee Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, Foggia-Potenza.

I parlamentari comunisti hanno infine consegnato al sottosegretario alla presidenza la petizione che fra le feste di Natale e i primi dell'anno è stata firmata da oltre 50 000 cittadini, per la maggior parte emigranti, per la soluzione appunto dei problemi che più vivamente interessano la Capitanata.

## Manifestazioni per la pace ad Apricena

FOGGIA, 8

Nel quadro della lotta dei giovani di Capitanata per la cessazione dei bombardamenti americani nel Nord Vietnam, ieri sera ha avuto luogo in Apricena una manifestazione giovanile contro l'aggressione imperialista nel sud-est asiatico. Nel corso della manifestazione hanno parlato i compagni Alfredo Guidi della direzione della FGCI e Francesco Florio della segreteria provinciale della gioventù di Capitanata.

Nei giorni precedenti alla manifestazione di ieri erano state raccolte, sempre in Apricena, centinaia di firme in calce al l'appello lanciato dalla FGCI nazionale contro l'aggressione americana al Vietnam.